

Don Giovanni o sia Il convitato di pietra de Giuseppe Gazzaniga
Libreto de Giovanni Bertati

OBERTURA

Sinfonía

SCENA I

(Parte di giardino, a cui corrisponde l'appartamento di Donna Anna con porta socchiusa. Pasquariello involto nella sua cappa, che passeggia, indi Don Giovanni, e Donna Anna, che lo tiene afferrato per il mantello).

Introduzione

PASQUARIELLO:

La gran bestia è il mio padrone!
Ma il grand' asino son' io,
Che per troppa soggezione
Non lo mando a far squartar.
Invaghito di Donn' Anna,
Là di furto s'è introdotto;
Ed io gramo, chiotto, chiotto,
Qui ad attenderlo ho da star...
Sento fame... Sento noia...
Ma che venga alcun già parmi...
Che sia lui vò lusingarmi...
Ma non vogliomi fidar.

(Si ritira da una parte. In questo Don Giovanni e Donna Anna dalla porta che introduce nell'appartamento)

DON GIOVANNI

Invano mi chiedete,
Ch'io mi discopra a voi.

DONNA ANNA

Un traditor voi siete,
Un'uomo senza onor.

DON GIOVANNI

Se fosse il Duca Ottavio
Nemmeno parlereste.

DONNA ANNA

Azioni disoneste
Non fece il Duca ancor.

ESCENA I

(Parte de un jardín, que corresponde al apartamento de doña Ana, con puerta entreabierta. Pasquarello envuelto en una capa, quien pasea, y allí don Giovanni y doña Ana que lo tiene aferrado por la capa.)

Introducción

PASQUARIELLO:

¡Mi patrón es la gran bestia!
Y yo soy el gran asno,
que por sumisión
no le mando descuartizar.
Enamorado de doña Ana,
allí se ha introducido furtivamente.
Y yo espero, quieto, quieto,
Que tengo de esperar...
Tengo hambre... me aburro...
Pero que venga ya alguno por mí...
Que si él va a engatusarme...
Pero no me quiero fiar.

(Se retira a un lado. En esto, don Giovanni y doña Ana en la puerta que introduce al apartamento)

DON GIOVANNI

En vano me ruegas,
discúlpame.

DONNA ANNA

Eres un traidor,
un hombre sin honor

DON GIOVANNI

Si fuese el Duque Octavio
no me hablaríais así.

DONNA ANNA

Una acción deshonesto
nunca la hizo el Duque.

DON GIOVANNI
Lasciatemi.

DONNA ANNA
Scopritevi.

DON GIOVANNI
Voi lo sperate invano.

DONNA ANNA
Vi strapperò il mantello.

DON GIOVANNI
Vi stropierò la mano.

DONNA ANNA
Aiuto! Son tradita!
Soccorso, o genitor!

DON GIOVANNI
Acchetati, impazzita.
Non ho d'alcun timor.

PASQUARIELLO
Oimè! La bestia ardita
Và ancora a far rumor.

(Il questo il Commendatore al comparir del medesimo Donna Anna lascia Don Giovanni, e si ritira).

SCENA II

Il Commendatore, e Don Giovanni, che sfoda la spada, Pasquariello in disparte.

COMMENDATORE
Qual tradimento! Perfido! Indegno!
Sottrarti invano spero da me.

(Alle prima parola del Commendatore, Don Giovanni con un colpo gli smorza il lume ed all'oscuro si battono).

DON GIOVANNI
Vecchio, ritirati, ch'io non mi degno
Del poco sangue, che scorre in te.

PASQUARIELLO
(Ah, che ci siamo!)

DON GIOVANNI
Déjame.

DONNA ANA
Descubrios.

DON GIOVANNI
Lo esperáis en vano.

DONNA ANA
Os arrancaré la capa.

DON GIOVANNI
Os romperé la mano.

DONNA ANA *(simul.)*
¡Ayuda! ¡Soy traicionada!
¡Socorro, padre mío!

DON GIOVANNI *(simul.)*
Cállate, loca.
No has de temer.

PASQUARIELLO *(simul.)*
¡Dios mío! La bestia ardiente
va a ahora a organizar un escándalo.

(En esto el Comendador aparece en el mismo momento en que doña Ana deja a don Giovanni y se retira)

ESCENA II

Il Commendatore y Don Giovanni, que empuña la espada; Pasquariello apartado.

COMMENDATORE
¡Qué traición! ¡Pérfido! ¡Indigno!
No esperes escapar de mí fácilmente.

(Con las primeras palabras del Commendatore, Don Giovanni de un golpe apaga el farolillo y la escena se queda a oscuras).

DON GIOVANNI
Viejo, retírate, que no eres digno
de la poca sangre que corre por ti.

PASQUARIELLO
(¡Ay, que aquí estamos!)

DON GIOVANNI
Ch'io da vil fugga non pensar mai.

(Sempre combattendo Don Giovanni ferisce mortalmente il Commendatore).

COMMENDATORE
Un'alma nobile, no, in te non v'è.

PASQUARIELLO
(Per dove fuggasi non sò più affè).

COMMENDATORE
(Ahi, che m'ha infissa mortal ferita!...
Sento a mancarmi diggià la vita...
Sen' fugge l'anima... Già vò à spirar...)

(Il Commendatore cade sopra un sasso)

DON GIOVANNI
(Di mortal piaga ferito il credo...
Che già traballa fra l'ombre io vedo.
Solo singulti d'udir mi par...)

PASQUARIELLO
(Io tremo tutto. Son quà di gelo.
Ad arricciarsi mi sento il pelo...
Più non s'è sentono... nemmen fiatar).

RECITATIVO

DON GIOVANNI
Zh, zh?

PASQUARIELLO
Eh?

DON GIOVANNI
Pasquariello?

PASQUARIELLO
Siete voi?

DON GIOVANNI
Sono io.

PASQUARIELLO
Vivo, o morto?

DON GIOVANNI
Jamás rehuí un fuga vil.

(Siempre combatiendo, don Giovanni hiere mortalmente al Commendatore)

COMENDADOR
Un alma noble en ti, no hay.

PASQUARIELLO
(Por dónde escapar no sé, a fe)

COMMENDATORE *(simul.)*
(Ah, que me ha inferido mortal herida...
Siento como me abandona la vida...
Siento escapar mi alma... Voy a
expirar...)

(Il Commendatore cae contra el suelo)

DON GIOVANNI *(simul.)*
Creo haberle herido con mortal llaga...
Que le he hecho a través de la sombra...
Me parece oír que jadea...)

PASQUARIELLO *(simul.)*
(Tengo miedo. Soy de hielo.
Tengo el pelo como escarpas...
No se oye nada... ningún aliento)

RECITATIVO

DON GIOVANNI
¡Chst, chst!

PASQUARIELLO
¿Eh?

DON GIOVANNI
¿Pasquariello?

PASQUARIELLO
¿Sois vos?

DON GIOVANNI
Soy yo.

PASQUARIELLO
¿Vivo o muerto?

DON GIOVANNI
Che bestia!
E non senti ch'io parlo?

PASQUARIELLO
E il vecchio? Se n'è ito?

DON GIOVANNI
È morto, o mortalmente io l'ho ferito.

PASQUARIELLO
Bravo! Due azioni eroiche.
Donn'Anna violentata.
E al padre una stoccata...

DON GIOVANNI
Ehi: te l'ho detto ancora,
Che non vò rimostranze.
Seguimi, e taci, Andiamo.

PASQUARIELLO
Sì Signore...
(Stimolar mi convien perchè ho timore)

(partono)

SCENA III

*Il Duca Ottavio e Donna Anna preceduti da
servi con torcie.*

DUCA OTTAVIO
Ecco col sangue istesso... (Ah! Che
rimiro!)

(tiene la spada in mano)

DONNA ANNA
Oimè! Misera! Oimè! Padre! Addio!
Padre!

DUCA OTTAVIO
Signor! Ah! Dov'è l'empio
Che vibrò il fatal colpo!

DONNA ANNA
Ah! Che di morte
Il pallore sul viso ha già dipinto...
Il cor più non ha moto... Ah, il Padre è
estinto!

DON GIOVANNI
¡Qué bestia!
Pero, ¿no me estás oyendo?

PASQUARIELLO
¿Y el viejo? ¿Se ha ido?

DON GIOVANNI
Está muerto, le he herido mortalmente.

PASQUARIELLO
¡Bravo! Dos acciones heroicas.
Doña Ana forzada.
Y al padre de una estocada...

DON GIOVANNI
¡Ey! Te lo contaré después
que ahora no es momento.
Sígueme y cállate. Vamos.

PASQUARIELLO
Sí, señor...
(Me conviene seguirle por miedo)

(salen)

ESCENA III

*(Sale Duca Ottavio y Donna Anna precedidos
de sirvientes con antorchas)*

DUCA OTTAVIO
Aquí con sangre misma... (¡Ah!, qué
veo)

(Tiene la espada en la mano)

DONNA ANNA
¡Dios mío! ¡Mísera de mí!
¡Padre! ¡Dios! ¡Padre!

DUCA OTTAVIO
¡Señor! ¡Ah! ¿Dónde está el impío
que asestó el fatal golpe?

DONNA ANNA
¡Ah! Ya la muerte
cubre su rostro...
Su corazón ya no palpita... ¡Ah, mi
padre ha muerto!

*(Cade fra le braccia del Duca. Due servi
portano in casa il corpo del Commendatore)*

RECITATIVO

DONNA ANNA

Duca, estinto è mio padre; e ignoro, o
miseria,
L'empio che lo ferì.

DUCA OTTAVIO

Ma in qual maniera
S'introdusse l'iniquo
Ne' vostri appartamenti?

DONNA ANNA

A voi, Duca, stringendomi
La promessa di sposa, io me ne stava
Ad aspettarvi nel mio appartamento
Pe 'l nostro concertato abboccamento.
La damigella uscita
Era per pochi istanti; allor che tutto
Nel suo mantello involto
Uno ad entrar nella mia stanza io vedo,
Che al primo tratto, o Duca, io voi lo
credo.

DUCA OTTAVIO

Che ascolto mai! Seguite.

DONNA ANNA

A me s'accosta, e tacito
Fra le sue braccia stringemi. Io
arrossisco,
Mi scuoto, e dico: Ah! Duca
Che osate voi! Che fate!
Ma colui non desiste: anzi mi chiama
Suo ben, sua cara, e dicemi, che m'ama.
Resto di gelo allora. Egli malnato
Ne volea profittar: io mi difendo:
Lo vò scoprir, lo afferro: palpitante
Chiamo la damigella:
Egli allor vuol fuggir: lo seguo: voglio
Smascherar per lo meno il traditore,
E chiamo in mio soccorso il genitore.
Al suo apparir io fuggo; e l'assassino
Per compir l'escrando suo delitto,
Misera, oddio! Lo stese al suol trafitto.

RECITATIVO

DONNA ANNA

Duque, mi padre ha muerto; e ignoro,
¡desdichada!,
Quien ha sido el impío que lo ha hecho.

DUCA OTTAVIO

¿Pero como pudo
Introducirse el inicuo
En vuestro apartamento?

DONNA ANNA

A ti, Duque, me ata
La promesa de ser tu esposa; yo estaba
Esperándoos en mi aposento
Según nuestro acuerdo.
La dama de compañía salió
Durante un instante: entonces
totalmente
Envuelto en su capa
Veo entrar a uno en mi aposento,
Que de primeras creo que sois vos.

DUCA OTTAVIO

¡Qué estoy oyendo! Sigue.

DONNA ANNA

Junto a mí se sienta, y callado
Me agarra entre sus brazos. Yo me
resisto. Me sacudo y digo: ¡Ay, Duque!,
¿Cómo osáis? ¿Qué hacéis?
Pero él no desiste: aun así me llama
su bien, su querida, y me dice que me
ama. Me quedo de hielo. Ése mal
nacido no quiere dejarme: yo me
defiendo. Trato de descubrirle; le
agarro: temerosa llamo a mi dama de
compañía y entonces él trata de huir: le
sigo. Quiero desvelar por lo menos al
traidor, y llamo a mi padre en socorro.
Cuando él llega yo me escapo: y el
asesino para completar su execrable
delito, ¡misera de mí, dios mío! allí
mismo le atraviesa.

DUCA OTTAVIO

Ardo di sdegno, e tutto d'ira avvampo
Per sì enorme misfatto. Ignoto a lungo
Non resterà l'iniquo: il suo castigo
Sarà eguale al delitto, e voi Donn'Anna,
Se un rio destino il genitor v'invola,
Nell'amor d'uno sposo
Il sollievo cercate.

DONNA ANNA

Di ciò Duca, per or più non parlate.
Finchè il reo non si scopre, e finchè il
padre
Vendicato non resta, in un ritiro
Voglio passar i giorni;
Nè alcun mai vi sarà, che me n' distorni.

(parte colli Servi)

SCENA IV

(Il Duca solo)

DUCA OTTAVIO

Qual doppio eccesso è questo
Di sventura per me! Tutto si faccia
Per scoprire l'empio intanto; e non si
lasci
Donn'Anna senz' aita in questo stato.
Oh disgrazia crudele! Oh avverso fato!

ARIA

Vicin sperai l'istante
D'entrar felice in porto;
Ma appena il lido ho scorto,
Che torno in alto mar.
Cede l'amore in lei
Ai moti del dolore;
E il misero mio core
Ritorna a palpitar.

(parte)

DUCA OTTAVIO

Ardo de rabia, y de ira me enciendo
por su enorme delito. Huido por poco
tiempo quedará el inicuo: su castigo
será a la medida del delito, y vos doña
Ana, si un cruel destino os arranca del
padre, en el amor de un esposo
buscad consuelo.

DONNA ANNA

De eso, Duque, no habléis.
Mientras no descubramos al reo,
mientras mi padre
no descansa vengado, retirada
pasaré el resto del día.
Nadie logrará sacarme de este deseo.

(sale con los sirvientes)

ESCENA IV

(el Duque solo)

DUCA OTTAVIO

¡Qué doble suceso e éste
desventurado para mí! Todo se haga
para descubrir al impío entretanto; y no
abandonar a doña Ana en este trance.
¡Oh, desgracia cruel! ¡Oh, destino
adverso!

ARIA

Pronto espero el momento de entrar
feliz en puerto. Pero apenas la playa he
visto cuando vuelvo a alta mar.
Cede el amor a ella con
el movimiento del dolor.
Y mi mísero corazón
vuelve a palpitar.

(parte)

RECITATIVO

SCENA V

PASQUARIELLO

Ebben: sentiamo perchè siete ora qui.

DON GIOVANNI

Perchè invaghito son di Donna Ximena.
Ella se n' venne ieri quì al suo Casino
Per poter meco aver qualche colloquio
Con maggior libertà.

PASQUARIELLO

Prudentemente

DON GIOVANNI

Ma vedi una Signora,
Che smonta di Carroza.

PASQUARIELLO

Dunque pria che quì giunga
Entriamo nel Casino.
Per non esser veduti.

DON GIOVANNI

Oibò. Vogl' io
Qui in disparte osservar anzi chi sia.
Vieni; e mettiamoci qui fuor della via.

(si ritirano)

SCENA VI

*(Donna Elvira, con due servitori, Don Giovanni
e Pasquariello in disparte, che poi sí avanzano)*

DONNA ELVIRA

Povere femmine,
Noi siam chiamate,
Cervelli instabili,
Anime ingrante,
Cori volubili
Nel nostro amor.
Ma sono gli Uomini,
Che fan gli amanti,
Di noi più deboli,
Più assai inconstanti;
Anzi son perfidi,

RECITATIVO

Escena 5

PASQUARIELLO

Y bien: escuchemos por qué estamos
aquí.

DON GIOVANNI

Porque estoy neamorado de Donna
Ximena, ella se vino hasta aquí, al
Casino para poder hacer un coloquio
Con mayor libertad.

PASQUARIELLO

Prudentemente.

DON GIOVANNI

Pero veo a una señora
Que desmonta de una carroza.

PASQUARIELLO

Pues antes de que llegue Entremos en el
Casino. Para no ser vistos.

DON GIOVANNI

¡Ála! Quiero apartado observarla y
mejor saber quién es. Ven; y estemos
aquí fuera del camino.

(se retiran)

ESCENA VI

*(Doña Elvira, con dos sirvientes. Don Giovanni
y Pasquariello aparte, que van avanzando)*

DOÑA ELVIRA

Pobres mujeres,
nos llaman
Cabezas inestables,
ánimo ingrato,
corazón voluble
en nuestro amor.
Pero son los hombres
que hacen los amantes,
que son más débiles que nosotras,
más inconstantas.
Al contrario, son pérfidos,

Son senza cor.
Siamo pur misere
Se noi li amiamo,
Se ci fidiamo
Del loro ardor.

RECITATIVO

In questo luogo io penso
Trattenermi piuttosto,
Ch'entrar nella Città. Là in quell'
albergo
Prenderò allogiamento
Che scopro gli andamenti
Dello sposo infedele,
Che dopo avermi la sua fè giurata
Mi lasciò il terzo giorno abbandonata.

DON GIOVANNI
(Restando sorpreso nel riconoscere Donna Elvira)
Oh Cielo!

DONNA ELVIRA
Ah! Don Giovanni

PASQUARIELLO
Oh! Veh!

DONNA ELVIRA
Cotanto,
Vi sorprende il vedermi?

DON GIOVANNI
(affettando disinvoltura)
Lo vi confesso,
Che tutt' altro qui adesso
Aspettava che voi.

DONNA ELVIRA
Ed io tutt' altro
Aspettava d'aver che un tradimento.
Fin a questo momento
Non fù il mio che un sospetto;
Ma la vostra sorpresa or qui ad un tratto
Più non mi lascia dubitar del fatto.

DON GIOVANNI
Donna Elvira, scusatemi,
Ma voi foste una pazza a far il viaggio
Con un così magnifico equipaggio.

no tienen corazón.
Somos miserables
si les amamos,
si nos fiamos
de su ardor.

RECITATIVO

En este lugar pienso
entretenerme mejor,
que entrar en la ciudad. Allá en aquel
albergue
cogeré alojamiento
que descubrirá los movimientos
del esposo infiel,
que después de haberme jurado su fe
me dejó abandonada al tercer día.

DON GIOVANNI
(sorprendido al reconocer a Donna Elvira)
¡Oh, cielos!

DONNA ELVIRA
¡Ah! Don Giovanni.

PASQUARIELLO
¡Oh, vaya!

DONNA ELVIRA
Así es,
¿os sorprende el verme?

DON GIOVANNI
(Aparentando desenvoltura)
Lo confieso,
que a cualquier otra persona
esperaba antes que a vos.

DONNA ELVIRA
Y yo
no esperaba otra cosa que una traición.
Hasta este momento
no fue más que una sospecha.
Pero, tu sorpresa o tu trato hacia mí
no me deja lugar a dudas.

DON GIOVANNI
Doña Elvira, discúlpeme,
pero fuiste una loca al realizar tal viaje
con semejante magnífico equipaje.

PASQUARIELLO
(A proposito)

DONNA ELVIRA
È questo
Quel che mi rispondete! Anima ingrata!
Fate ch'io sento almen qual fu il motivo
Che da Burgos spariste,
abbandonandomi
Tacito, a precipizio,
Dopo la data fè di spozalizio.

DON GIOVANNI
Oh, quanto a questo poi, qui
Pasquariello vi dirà la ragione.

PASQUARIELLO
Io!

DON GIOVANNI
Sì, tu. Digliela... Digliela...

PASQUARIELLO
Ma...

DON GIOVANNI
Ti dico
Che gliela dici. Ed io perdon vi chiedo
Se un premuroso affar, con mio
tormento, vuol ch'io debbo lasciarvi in
tal momento.

(entra nel Casino)

SCENA VII

Donna Elvira e Pasquariello

DONNA ELVIRA
E mi lascia così! Parla tu: dimmi
La cagione qual fù del suo abbandono;
E pensa ben che disperata io sono.

PASQUARIELLO
Per me... Sentite... Vi dirà... Siccome...

DONNA ELVIRA
Non confonderti

PASQUARIELLO
A propósito.

DONNA ELVIRA
¡Y es esto
lo que me responde! ¡Alma ingrata!
Déjame escuchar al menos cual fue el
motivo que tuviste para salir de Burgos,
abandonándome,
callada y precipitadamente,
después de darme la fe de casarnos.

DON GIOVANNI
¡Oh! De todo ello, aquí Pasquariello
te dará las razones.

PASQUARIELLO
¿Yo?

DON GIOVANNI
Sí, tú. Cuéntale... Cuéntale...

PASQUARIELLO
Pero...

DON GIOVANNI
Te digo que le cuentes algo.
Y pido disculpas que un presuroso
asunto, con gran tormento,
hace que deba ausentarme en tal
momento.

(Y entra en el Casino)

ESCENA VII

Doña Elvira y Pasquariello

DOÑA ELVIRA
¡Y me deja así! Habla tú: dime
la razón por la que me abandonó;
y piensa bien que estoy desesperada.

PASQUARIELLO
Para mí... Escucha... Verás... Así
como...

DOÑA ELVIRA
No intentes engañarme

PASQUARIELLO
Oibò: non v'è pericolo.
Siccome io dico, che Alessandro il Grande...

DONNA ELVIRA
E che c'entra Alessandro!

PASQUARIELLO
C'entra; e statevi cheta.
Siccome, io dico, che Alessandro il Grande non era giammai sazio
Di far nuove conquiste, il mio padrone
Se avesse ancora cento Spose, e cento,
Sazio non na saria, nè mai contento;
Egli è il Grande Alessandro delle femmine;
Onde per far le sue amorose imprese
Spesso, spesso cangiar suol di paese.

DONNA ELVIRA
Dunque ha dell'altre femmine?

PASQUARIELLO
Ih! Ih! Se voi volete averle in vista
Ecco Signora mia, quest' è la lista

(Getta una lista di alcuna braccia di carta)

DUETTO

PASQUARIELLO
Dell'Italia ed Alemangna
Ve n'ho scritte cento, e tante.
Della Francia, e della Spagna
Ve ne sono non so quante:
Fra madame, cittadine,
Artigiane, Contadine,
Cameriere, cuoche, e guattare;
Perchè basta che sian femmine
Per doverle amoreggiar.
Vi dirò ch'è un uomo tale,
Se attendesse alle promesse,
Che il marito universale
Un di avrebbe a diventar.
Vi dirò che egli ama tutte,
Che sian belle, o che sian brutte:
Delle vecchie solamente,
Non si sente ad infiammar.
Vi dirò...

PASQUARIELLO
Allá va; no mires peligro.
Así como te digo que Alejandro Magno

DONNA ELVIRA
¡Y ahora me sale con Alejandro Magno!

PASQUARIELLO
Atiende; y estate quieta.
Así como, te digo, que Alejandro Magno nunca estaba saciado
De hacer nuevas conquistas, mi patrón
Si ha tenido hasta ahora cien esposas,
cien, no está satisfecho con ello, ni contento. Él es el Alejandro Magno de las mujeres. Donde ha hecho empresas amorosas frecuentes,
Frecuentes cambios de país solemos hacer.

DONNA ELVIRA
Así que, ¿hay otras mujeres?

PASQUARIELLO
Bueno... Si quieres echar un vistazo,
Señora mía, aquí tienes la lista.

(saca una lista de unas cuantas hojas)

DUETTO

PASQUARIELLO
De Italia, y Alemania
ve que hemos inscrito ciento y pico.
De Francia y de España
ve que ni sé cuántas son:
Cuantas Señoras, ciudadanas,
artesanas, ganaderas, camareras,
cocineras y ayudantes de cocina;
porque basta que sean mujer
para hacerle enamorarse.
Os diré que un hombre así,
si atendiese a las promesas,
el marido universal
en un día se convertiría.
Os diré que las ama a todas,
ya sean bellas o feas:
únicamente de las viejas
no siente enamorarse.
Os diré ...

DONNA ELVIRA
Tu m'hai seccata.

PASQUARIELLO
Vi dirò...

DONNA ELVIRA
Non più: v'è via.

PASQUARIELLO
Vi dirò che si potria
Fin domani seguitar.

DONNA ELVIRA
Il mio cor da gelosia
Tutto sento a lacerar)

PASQUARIELLO
Della Francia, e della Spagna...

DONNA ELVIRA
Ma senti! Ma taci!
Taci, taci in malora!

(Pasquariello parte)

SCENA IX

Don Giovanni e Donna Ximena, dal Casino

DON GIOVANNI
Più di cio non si parli,
Dolcezza del mio cor. O, vostro sposo,
Nuotando fra i contenti
Saro il più fortunato fra i viventi.

DONNA XIMENA
Oh quanto sono dolci
Questre vostre espressioni!
Ma quando seguiranno
I sponsali fra noi?

DON GIOVANNI
Quando? Vorrei che subito
Qua ci fosse un Notaro,
Riguardo al genio mio; ma un certo
affare
Mi obbligherà con sommo mio matire
Ancora qualche giorno a differire.

DONNA ELVIRA
Me has hartado.

PASQUARIELLO
Os diré ...

DONNA ELVIRA
No más: ¡márchate!

PASQUARIELLO
Os diré que podría
Seguir hasta mañana. *(simul.)*

DONNA ELVIRA *(simul.)*
(Mi corazón de celos
Lo siento entero a lacerar)

PASQUARIELLO *(simul.)*
De Francia y de España...

DONNA ELVIRA *(simul.)*
¡Escúchame! ¡Calla!
¡Calla, calla en noramala!

(Pasquariello sale)

ESCENA IX

(Don Giovanni y doña Jimena, en el Casino)

DON GIOVANNI
De esto no puedo hablar más, dulzura
de mi corazón. Yo, vuestro esposo,
nadando entre los alegres seré el más
afortunado entre los que viven.

DONNA XIMENA
¡Oh, qué dulces son vuestras
expresiones! Pero, ¿cuándo se
celebrarán nuestros esponsales para
nosotros?

DON GIOVANNI
¿Cuándo? Quisiera que inmediatamente
aquí hubiera un notario
al cuidado de mi genio; pero un cierto
asunto
me obligará con sumo martirio
todavía cualquier día difiere.

DONNA XIMENA
Ricordatevi bene
Il vostro giuramento. Rammentate
Ch'io son d'umor geloso:
Che voi siete mio sposo:
E che non soffriro
Nemmen per civiltà, che a un'altra
donna
Voi toccaste la man, nemmen col
guanto.

DON GIOVANNI
Che dite mai! Mi vanto
D'esser io il più fedele, il più costante
Uomo che vi sia al mondo.
Non temete mio ben, che d'ora in poi
Ogn'altra donna io fuggirò per voi.

ARIA

Per voi nemmeno in faccia
Io guarderò le belle.
Se fossero ancor stelle
Io gli occhi abbasserò.
Voi sola, vio mia cara,
Porto scolpita in petto.
Voi siete il solo oggetto,
Mio bene, mia vita
Mio dolce tesoro,
Non trovo ristoro.
Per voi mi struggo, e moro,
Più pace non hò.
(Anch'essa nel catalogo
A scrivere me n'vò).

(parte)

SCENA XI

MATURINA
Bella cosa per una ragazza
È il sentirsi promessa in isposa!
Ma più bella diventa la cosa
In quel giorno che sposa si fà.

TUTTI *(ballano)*
Tarantella con tarantà.
Sù via, allegri balliamo, e saltiamo,
Che quel giorno ben presto verrà.

DOÑA JIMENA
Recordad bien
Vuestro juramento. Te recuerdo
que tengo un humor muy celoso.
Que si sois esposo mío,
ni tan siquiera por civismo, si a otra
mujer
le tocas siquiera la mano, ni tan siquiera
el guante.

DON GIOVANNI
¡Qué dices! Me vanaglorio
de ser el más fiel, el más constante
hombre que has visto en el mundo.
No temas, mi bien, que de aquí en
adelante de cualquier mujer huiré por
vos.

ARIA

Por vos, ni siquiera miraré
A la cara de las bellas.
Aún siendo una estrella
Abrasaré mis ojos.
Vos sola, vos mía cara,
Llevo esculpida en mi pecho.
Vos sois el único objeto,
Mi bien, mi vida,
Mi dulce tesoro,
No encuentro reposo.
Por vos me duelo y muero,
Más paz no tengo.
(aparte) También ésta en el catálogo
me voy a inscribir)

(Sale)

ESCENA XI

MATURINA
¡Bella cosa para una chica
es sentirse prometida en matrimonio!
Pero más bello es aún
el día en que esposa se convierte.

CORO *(bailando)*
Tarantela con tantará.
Por ella, alegres bailamos, y saltamos,
que buen día pronto verá.

(Pasquariello si caccia anch' esso fra li Villani, prende Maturina per la mano, e balla)

PASQUARIELLO

Bella cosa, cospetto di Bacco,
È il trovar una femmina bella!
Ma facendo la tan-taran-tella
Molto meglio la cosa se n' v'.

TUTTI

(eccettuato Biagio che mostra dispetto)
Tantantella con tantaranta.
Su via allegri balliamo, e saltiamo,
Che un piacere maggior non si da.

RECITATIVO

BIAGIO

Oh, oh! Poffar Diana!
Tralasciate voi altri; e andate in casa:
(Li villani partono)

SCENA XII

Don Giovanni, Maturina, Biagio e Pasquariello

DON GIOVANNI

Cosa c'è? Cosa c'è?

PASQUARIELLO

(Cedo majoribus)

BIAGIO

Quest'altro cavaliere
Vien con la nostra sposa
A far l'impertinente.

MATURINA

Eh, non c'è male, non c'è mal per niente.

DON GIOVANNI

Quel Cavaliere là?... Questo si prende
Così per una orecchia...

PASQUARIELLO

Ahi! Ahi! Che fate?

(Biagio ride forte)

(Diavolo che se l'porti!)

(Pasquariello se introduce entre los villanos, agarra a Maturina por la mano y baila)

PASQUARIELLO

¡Bella cosa, por Baco,
es encontrar una bella fémina!
Pero haciendo la tarantela,
mucho mejor la cosa va.

CORO

Tarantela con tantaranta.
Por ella, alegres bailamos, y saltamos,
que un placer mayor no se da.

RECITATIVO

BIAGIO

¡Oh! ¡Por Diana! Marchaos, id a casa.
(Los paisanos se van)

ESCENA XII

Don Giovanni, Maturina, Biagio e Pasquariello

DON GIOVANNI

¿Qué pasa? ¿Qué pasa?

PASQUARIELLO

Le cedo el paso. *(aparte)*

BIAGIO

Aquí llega otro caballero a importunar
a nuestra mujer.

MATURINA

¡Eh! Está bien, está bien.

DON GIOVANNI

¿Este caballero de aquí?
Se le coge de la oreja...

PASQUARIELLO

¡Ay! ¡Ay! ¿Qué haces?

(Biagio se ríe)

(¡Menudo diablo que tengo que aguantar!)

DON GIOVANNI
V'insegnerò, Ser Cavaliere Selvatico,
A far l'impertinente
Con le belle ragazze.

(Biagio seguida a ridere)

PASQUARIELLO
Ma se...

DON GIOVANNI
Zitto... le belle s'accarezzano

(si accosta a Maturina la piglia per la mano)

Gentilmente così... Quanto mai siete
Vezzosa, e tenerina!
Che delicata, e mórbida manina!

MATURINA
Ah! Signor voi burlate...

BIAGIO
(frapponendosi)
Eh! Dico oi.

DON GIOVANNI
Che dici?

BIAGIO
Dico, Corpo di Bacco!
Che voi fate di peggio.

MATURINA
Biagio, non riscaldarti.

BIAGIO
Anzi vò riscaldarmi. Animo, parti.

DON GIOVANNI
(allontanando Biagio con una spinta)
Eh, eh!

BIAGIO
Como cospetto! A me una spinta!

DON GIOVANNI
Và, via.
(Gli dá uno schiaffo)

DON GOVANNI
Le enseñaré a ser caballero selvático,
A ser impertinente con las bellas
mujeres.

(Biagio vuelve a reír)

PASQUARIELLO
Pero, se...

DON GIOVANNI
¡Calla! La bella se deja querer...

(se acerca a Maturina y le coge la mano)

Gentilmente, así... ¡qué dulce
y tierna! ¡Qué delicada
y mórbida mano!

MATURINA
Ah, señor, os burláis...

BIAGIO
(Interviniendo)
Bueno, digo yo que...

DON GIOVANNI
¿Qué dice?

BIAGIO
Digo, ¡cuerpo de Baco!,
usted es peor.

MATURINA
Biagio, no te pongas así.

BIAGIO
No me pongo de ninguna manera.
Así que ánimo, me marchó.

DON GIOVANNI
(echando a Biagio de un empujón)
¡Eh! ¡Eh!

BIAGIO
¡En su presencia! ¡A mí un empujón!

DON GIOVANNI
Largo.
(Le da un bofetón)

BIAGIO
Come! Uno schiaffo!

(Pasquariello ride forte)

DON GIOVANNI
Và, via.

(Gli da un altro schiaffo. Pasquariello seguita a ridere forte).

BIAGIO
Come! Anche un'altro!... Corpo...
Sangue...
E tu trista lo sopporti?
Niuno m'ha fatto mai simili torti!
(piangendo)
Avete voi ragione,
Che adesso son poltrone,
Ma mi vendicherò dell'insolenza.

DON GIOVANNI
Taci; e và via.

(Minacciano di batterlo ancora. Biagio si salva dietro a Maturina)

MATURINA
Và Biagio; abbi pazienza.

BIAGIO

ARIA

A me schiaffi sul mio viso!
A me far un tal affronto!...
Ma gli schiaffi non li conto,
Quanto conto, frasciettaccia,
Che tu stai con quella faccia,
A verderni maltrattar.

(a Don Giovanni)

Me aspettate Ma lasciate.
Ch'io mi possa almen sfogar.
Da tua madre, da tua zia,
Da tua nonna, adesso io vado,
Vò da tutto il parentado
La faccenda a raccontar.

(osserva Pasquariello che ride)

BIAGIO
¿Cómo? ¿Una bofetada?

(Pasquariello se ríe con ganas)

DON GIOVANNI
¡Fuera!

(Le vuelve a dar otro bofetón. Pasquariello ríe con ganas)

BIAGIO
¿Cómo! ¿Otro!... Cuerpo de... Sangre de...
Y tú, desgraciada, ¿lo soportas?
¿Nunca me habían injuriado de esta manera! *(llorando)*
Tenéis razón,
seré un paleta,
pero vengaré esta ofensa.

DON GIOVANNI
Que te calles y te marches.

(Va a darle otro bofetón, pero Maturina le para la mano salvando a Biagio)

MATURINA
Venga Biagio; tengamos paciencia.

BIAGIO

ARIA

A mi me pegan en la cara.
A mí una afrenta tal...
Mas no me importan tanto las bofetadas
cuánto más, fresca,
que estás con esa cara
viéndome humillado.

(a Don Giovanni)

Pero espere, pero déjeme
Que me pueda desahogar.
A tu madre, a tu tía,
a tu abuela, les voy a contar,
les voy a contar a toda
tu parentela tu acción.

(Observa a Pasquariello que se ríe)

Maledetto sia quel ridere,
Che di più mi fa arrabbiar!
Sì, si vado, più non resto,
Vado subito di trotto.
Sento il sangue sopra, e sotto
Che si v' a rimescoliar.

(parte)

SCENA XIV

DON GIOVANNI
(prende per la mano de Maturina)
In due soli restati eccoci adesso.

MATURINA
Ma Signor...

DON GIOVANNI
Oh mia gioia!
E voi con quegli occhietti così belli,
Con quel bocchin di rose,
Questa sì cara mano
Darete ad un villano?
No, mia dolcezza, no. Voi meritate
Un assai miglior stato;
E di voi già mi sento innamorato.

MATURINA
Ah, Signor! Mi da gusto
Quello che mi dite fosse vero;
Ma sempre mi fu detto,
Che voi altri signori,
Per lo più siete falsi, e ingannatori.

DON GIOVANNI
Oh! Io non son di quelli. Il ciel me
n' guardi!

MATURINA
Sentite: io son, è vero,
Povera paesana;
Ma però non per questo avrei piacere
Di lasciarmi ingannar; e poi il mio
onore
Più di tutto mi preme.

DON GIOVANNI
Ed io che avessi
Un' anima sì trista

Maldito sea el que ríe, que me hace
enrabietar.
Sí, sí me marchó, no espero más, me
marchó al trote.
Siento que la sangre me sube,
y siento que me va a hervir.

(salen Biagio y Pasquariello)

ESCENA XIV

DON GIOVANNI
(prendiendo la mano de Maturina)
Al fin solos.

MATURINA
Pero, señor...

DON GIOVANNI
¡Oh, gloria mía!
¿Y con estos bellos ojos,
esta querida mano
daréis a un paleta?
No, mi dulzura, no. Tú te mereces
un mejor estado;
y de vos ya me siento enamorado.

MATURINA
Ah, señor, me gustaría
que lo que decís fuera cierto.
Mas siempre me fue dicho
que los hombres son falsos y
embusteros.

DON GIOVANNI
¡Oh! Yo no soy de aquellos. ¡El cielo
me guarde!

MATURINA
Escuchad: yo soy, es verdad,
una pobre paisana;
pero no por esto tendré el placer
de dejarme engañar;
y pues mi honor
de lo que más me precio.

DON GIOVANNI
¿Y me tomas
por un alma triste

Per ingannarvi, o cara? Oh! In questo
poi son troppo delicato.
Son di voi innamorato;
E posso ben giurarvi
Che mio solo disegno è lo sposarvi.

MATURINA
Voi me l'giurate?

DON GIOVANNI
Sì, ve lo giuro
Per il cielo, o mio ben. E se volete
Che ve lo giuri ancor per qual cos'altro,
Ditelo voi.

MATURINA
No, no. Comincio a credere
A quel che voi mi dite;
E da questo momento
Innamorata anch'io di voi mi sento.

ARIA

Se pur degna voi mi fate
Di goder d'un tanto onore,
Sarò vostra, o mio Signore,
E di core v'amerò.
Sento già che in guardarvi
Tutto il sangue in me si move.
Tal dolcezza in sen mi piove,
Che spiegarla, oddio! Non so.
Caro, caro, che vel' dico
Ma di core, ma di voglia!
Niun fia mai che mi distoglia
Dal gran ben che vi vorrò.

SCENA XV

Pasquariello, poi Donna Ximena, indi Don Giovanni

PASQUARIELLO
Io penso ad ogni modo
Che il lasciar questa bestia è necessario
A costo ancor di perdere il salario.
Sento a far un gran strepito.
Per il Commendator, che fu ammazzato;
E se il diavolo fa... Servo obbligato.

para engañarte, querida? ¡Oh! En esto
soy especialmente delicado.
Estoy de vos enamorado;
y bien puedo jurar
que mi único deseo es desposarte.

MATURINA
¿Me lo juráis?

DON GIOVANNI
Sí, te lo juro
por el cielo, mi bien. Y si quieres
que lo jure aún por cualquier cosa,
decídmelo.

MATURINA
No, no, comienzo a creer
lo que me decís.
Y desde este momento
enamorada estoy de vos.

ARIA

Con tal que me hagáis
disfrutar de tanto honor,
vuestra soy, mi señor,
y os amaré de corazón.
Ya siento que en mí
toda la sangre de mí se mueve.
Tal dulzura en mi pecho llueve,
que explicarla, ¡oh dios mío!, no sé.
¡Querido, querido, que os llamo
pero de corazón, pero de veras!
Nadie me quitará
del gran bien que vos tendréis.

ESCENA XV

Pasquariello, y después Doña Jimena; después Don Giovanni

PASQUARIELLO
Yo pienso a mi manera
que abandonar a esta bestia es
necesario,
aun a costa de perder el salario.
Escucho un gran estruendo.
Por el Comendador, que fue asesinado.
Y si por el diablo... Servidor.

DONNA XIMENA
Pasquariello, m' ascolta,
E sincero mi parla. Anzi ora vedi
Come voglio impegnarti
A parlar schiettamente.

PASQUARIELLO
Due doppie! E chi, cospetto,
Non avrebbe con voi da parlar schietto?

DONNA XIMENA
Innamorata io son del tuo padrone
Ei giurò di sposarmi.
Ma di lui tante cose a dirmi io sento,
Che da due ore in qua tutta pavento.

PASQUARIELLO
Per esempio, di lui vi avranno detto,
Ch'è un discolo, un briccone, un
prepotente, un cane...

(Avvertendosi di Don Giovanni che si avvanza)

Oibò: non date retta a niente.
Il mio padrone è un vero galantuomo,
Uno che ha tutti i numeri;
E se a me non credete... Eccolo
appunto; Domandatelo a lui.

DON GIOVANNI
Costui che dice?

PASQUARIELLO
E che ho da dire? Io faccio
Giustizia al vostro merito
Ma tante male lingue...

DON GIOVANNI
E che? Mia cara,
Forse talun...

DONNA XIMENA
No, no sposo adorato,
Del vostro cor non ha mai dubitato.

DONNA XIMENA
Pasquariello, escúchame,
y háblame con sinceridad. Así observa
como quiero empeñarme
contigo sinceramente.

PASQUARIELLO
¡Dos dobles! ¿Y quien, con respeto,
no querría con vos hablar sinceramente?

DONNA XIMENA
Estoy enamorada de tu patrón
él juró desposarme.
Pero he oído tantas cosas de él,
que de dos horas a aquí estoy aterrada.

PASQUARIELLO
Por ejemplo, habrán dicho de él
que es un díscolo, un bribón, un
prepotente, un perro...

(Advirtiéndole la llegada de Don Giovanni)

¡Hola! No hagas caso de nadie.
Mi patrón es un verdadero
gentilhombre, uno de todo mérito,
y si a mí no me crees... aquí lo tienes:
preguntádselo a él.

DON GIOVANNI
¿Y éste qué dice?

PASQUARIELLO
¿Tengo de decirlo? Yo hago
justicia a vuestro mérito,
pero hay tan malas lenguas...

DON GIOVANNI
¿Y quién? Querida,
quizás alguno...

DONNA XIMENA
No, no esposo adorado,
de vuestro corazón no he dudado.

SCENA XVI*Donna Elvira, e detti.*

DONNA ELVIRA

Signor mio, una parola.

DON GIOVANNI

Oh, Donna Elvira...

DONNA ELVIRA

Vi trovo ingrato, alfin...

DON GIOVANNI

Zitta, tacete,

Adorata mia sposa. È quella Dama

Una che m'importuna; e godo appunto

Della vostra venuta.

DONNA XIMENA

Don Giovanni?

Che avete voi con quella?

DON GIOVANNI

È una bisbetica,

Che mi viene a seccar. Entrate in casa,

Che son tosto da voi.

DONNA XIMENA

Vado per compiacervi; ma badate

Ch'io vi starò a guardar dalla finestra.

(parte)

PASQUARIELLO

*(Vedo il turbine in aria; e piano piano**Prudentissimamente mi allontano.)**(parte)***SCENA XVII***Donna Elvira, e Don Giovanni, poi Maturina.*

DONNA ELVIRA

E credereste voi d'infocchiararmi,

ingratissimo sposo?

No. Tremate di me...

ESCENA XVI*(Dichos y Doña Elvira)*

DONNA ELVIRA

Mi señor, una palabra.

DON GIOVANNI

Oh, doña Elvira...

DONNA ELVIRA

Os encuentro al fin, ingrato...

DON GIOVANNI

Calla, baja la voz,

adorada esposa mía. Es aquella dama

una que me importuna; y gozo

con vuestra oportuna llegada.

DONNA XIMENA

¿Don Giovanni?

¿Qué tenéis con aquella?

DON GIOVANNI

Es una caprichosa,

que me viene a enervar. Entrad en casa.

Enseguida estoy con vos.

DOÑA XIMENA

Me voy por complaceros. Pero vigilad,

que yo estaré esperando desde la puerta.

(parte)

PASQUARIELLO

*(Veo que se avecina tormenta; y poco a**poco prudentemente me alejo)**(parte)***ESCENA XVII***(Doña Elvira y don Giovanni; después Maturina)*

DOÑA ELVIRA

¿Creéis que no me va a importar,

esposo ingrato?

No. Temedme...

DON GIOVANNI

No: che voi siete
In errore, mio ben. Statevi cheta,
Che v'amo, che v'adoro; e che col rito
Io domani sarò vostro marito.

MATURINA

Con vostra permissione.
E che parlate voi signor con quella
Di essere marito?

DON GIOVANNI

Anima mia,
Quella dama è una pazza,
E nella sua pazzia si raffigura
Di essere mia sposa.

DONNA ELVIRA

Favorite. E quai segreti avete
Con quella Contadina?

DON GIOVANNI

Ah ah! Quella meschina
È una povera matta,
Che si è cacciata in testa ch'io la sposi.

MATURINA

Ma vi prego...

DON GIOVANNI

È gelosa
Sin ch'io parli con voi.

DONNA ELVIRA

Eh, a me badate.

DON GIOVANNI

(a Donna Elvira)
Se vi volete divertire un poco,
Con lei parlate. Io intanto pien d'affetto
Sposa, mio bene, a casa mia vi aspetto...
(a Maturina)
Se volete un po' ridere,
Parlatele di me. Addio, sposina,
I sponsali farem doman mattina.
(parte)

DON GIOVANNI

No: que estás equivocada, mi bien.
Estaos tranquila, que os amo, que os
adoro, y mediante el rito mañana seré
vuestro esposo.

MATURINA

Con vuestro permiso. ¿Qué ha dicho
vuestra merced con aquella de ser
marido?

DON GIOVANNI

Alma mía,
aquella mujer está loca,
y en su locura se figura de ser mi
esposa.

DONNA ELVIRA

Por favor. ¿Qué secreto tenéis
con aquella campesina?

DON GIOVANNI

Ah, ah. Aquella mezquina
es una pobre enferma que se le ha
metido en la cabeza que la despose.

MATURINA

Os ruego...

DON GIOVANNI

Está celosa
porque hablo con vos.

DONNA ELVIRA

Eh, hacedme caso.

DON GIOVANNI

(a Donna Elvira)
Si vos queréis divertir os un poco, con
ella hablad. Yo entretanto lleno de
afecto, esposa, bien mío, en mi casa os
espero...
(a Maturina)
Si queréis reiros,
habladle de mí. Adiós, esposita,
los esponsales se harán mañana por la
mañana.
(Sale)

SCENA XVIII

Donna Elvira, e Maturina.

DUETTO

DONNA ELVIRA

Per quanto ben ti guardo
Davver pietà mi fai.
Ma forse guarirai
Col farti salassar.

MATURINA

Proprio così va detta.
Ma c'è una differenza
Ch'è pazza sua Eccellenza
e stenterà a sanar.

DONNA ELVIRA

Ah ah! Sì, sì, meschina.

MATURINA

Ah, ah, no, no, carina.

A DUE

Ah, ah! Così per ridere...
(a parte)
(La voglio stuzzicar.)

DONNA ELVIRA

Già Don Giovanni, io mi figuro,
Che a te di sposo la man darà.

MATURINA

No. Don Giovanni, già per sicuro
È sposo vostro, che ben si sa.

DONNA ELVIRA

Qui non v'è dubbio.

MATURINA

Ah ah ah ah!

A DUE

Ecco qua appunto ragazza/Signora mia,
Dove consiste la tua/sua pazzia!
Tutto il tuo male sta dentro là!
(additando la testa)

ESCENA XVIII

(Doña Elvira y Maturina)

DUETTO

DONNA ELVIRA

Cuanto más os miro,
más lástima me dais.
Pero quizás
os podáis curar de un tajo.

MATURINA

Propio de vos es lo que decís.
Pero hay una diferencia
que está loca su excelencia
y será difícil que sane.

DONNA ELVIRA

¡Ah, ah! Sí, mezquina.

MATURINA

¡Ah, ah! No, querida.

LAS DOS

¡Ja, ja! Que risa...
(aparte)
La voy a destrozar.

DONNA ELVIRA

Ya don Giovanni, me figuro,
que te dará la mano de esposo.

MATURINA

No. Don Giovanni, ya es seguro
esposo vuestro, que es bien sabido.

DONNA ELVIRA

No hay quien lo dude.

MATURINA

¡Ja, ja, ja!

LAS DOS

En esto que digo niña / señora mía
reside vuestra / tu locura.
Todo vuestro / tu mal está aquí dentro.
(señalando la cabeza)

DONNA ELVIRA
Vanne cia, va pazzarella,
Ch'ei non ama una sardella.

MATURINA
Via pur voi correte in fretta,
Ch'ei non ama una polpetta.

DONNA ELVIRA
Temeraria.

MATURINA
Voi insolente

DONNA ELVIRA
Mi rispetta.

MATURINA
Non so niente.

A DUE
Faccio or ora una viltà.
Ah no no, che alfin si tratta
D'altercar con una matta
Va pur via mi fai pietà.

(partono)

SCENA XIX

Luogo remoto circondato di cipressi, dove nel mezzo si erige una cupola sostenuta da colonne con urna sepolcrale, sopra la quale statua equestre del Commendatore. Il Duca Ottavio con carta in mano, ed un Incisore.

DUCA OTTAVIO
Questo mausoleo, che ancor vivente
L'eroe Commendatore
Apprestare si fece,
Un mese non è ancor ch'è terminato;
Ed oh! come ben presto
Servì di tomba a lui che l'ha ordinato:
Su quella base intanto
A caratteri d'oro
Sian queste note incise.

(dà la carta allo scultore, che va a formar l'iscrizione)

DONNA ELVIRA
Idos fuera, lunática,
que a él no le gustan las sardinas.

MATURINA
Id a marcharos deprisa,
que él no ama a ninguna gorda.

DONNA ELVIRA
Temeraria.

MATURINA
Insolente.

DONNA ELVIRA
Respeto.

MATURINA
No haré nada.

LAS DOS
Esos modales / Haced una vileza.
No, no, que a fin de cuentas
es pelear con una loca,
que me da lástima.

(salen)

ESCENA XIX

Lugar remoto rodeado de cipreses, en cuyo centro se erige una cúpula sostenida por columnas con sepulcro, sobre el cual está la estatua del Comendador. El Duque Octavio con una carta en la mano, junto a un escultor)

DUCA OTTAVIO
Este mausoleo, mantiene
viva la apariencia del Comendador.
Desapareció ya hace un mes.
Y, ¡oh!, se ha llevado a cabo
bien lo que él dejó ordenado.
Aquí en la base entretanto
con letras de oro
estarán estas palabras escritas:

(le da la carta al escultor, quien va a hacer la inscripción)

Tremi pur chi l'uccise,
Se avvien che l'empio mai
Di qua passi, e le scorga.
Apprenda almen, che se occultar si
Puote alla giustizia umana,
Non sfuggirà del ciel l'ira sovrana.

(parte)

SCENA XX

(additando il mausoleo)

PASQUARIELLO

Oh cospetto!... Ora vedete
Tanti, ma tanti ricchi
Per viver nobilmente
Guardan perfin' un soldo; e poi non
Guardano di spendere a migliaria li
Ducati, per star con nobiltà dopo
crepati.

DON GIOVANNI

Bravo! Qui dici bene. Ma vediamo
quell'iscrizion maiuscola.

(legge)

“Di colui che mi trasse a morte ria, dal
ciel qui aspetto la vendetta mia”.

Oh vecchio stolto! E ancor di lui più
Stolto quel che la fece incidere!
La vendetta dal ciel? Mi vien da ridere.

PASQUARILLO

Ah! signor, che mai dite!
Osservate... osservate che la Statua,
Par proprio che vi guardi
Con due occhi di fuoco al naturale.

DON GIOVANNI

Ah, ah! Che animale!
Va', va' a dire alla statua,
Che della sua minaccia io non
M'offendo, anzi rido. E perché veda
Ch'io rido di questo a bocca piena,
Meco l'invita questa sera a cena.

PASQUARIELLO

Chi?

Temo por el asesino
cuando pase y lea esta inscripción,
y aprenda al menos que
aunque puede ocultarse de la justicia
humana,
no huirá de la del cielo soberana.

(Sale)

ESCENA XX

(señalando el mausoleo)

PASQUARIELLO

¡Oh, con respeto! Ahora se ve
tanto, pero cuántos ricos
por vivir noblemente
guardan pérfidos un doblón;
y después no guardan de dar una miga
de los ducados, para estar con nobleza
después llega la muerte.

DON GIOVANNI

¡Bravo! Que bien dices.
Pero veamos esa inscripción tan grande.

(leyendo)

De aquel que me trajo a la muerte,
espero, del Cielo, mi venganza.

¡Oh, qué viejo estúpido! ¡Y más
estúpido que él aquel que la ha
esculpido! ¿La venganza del Cielo? Me
da la risa.

PASQUARIELLO

¡Ah! ¡Señor qué estáis diciendo!
Observad... Observad que la estatua
por sí misma que os está mirando
con dos ojos de fuego natural.

DON GIOVANNI

¡Ja, ja! ¡Qué animal!
Ve, ve a decirle a la estatua
que su amenaza no me ofende,
sino que me río. Y porque vea que me
río con la boca llena,
conmigo a cenar esta noche.

PASQUARIELLO

¿A quién?

DON GIOVANNI
Il Commendatore

PASQUARIELLO
Eh, via!

DON GIOVANNI
Invitalo, ti dico: animo, presto.

PASQUARIELLO
Ora vedete che capriccio è questo!

DUETTO

Signor Commendatore...
(Io rido da una parte,
Dall'altra ho poi timore,
E in dubbio me ne sto)

DON GIOVANNI
E quanto ancora aspetti?

PASQUARIELLO
Adesso lo dirò.
A cena questa sera
V'invita il mio padrone,
Se avete permissione
Di movervi di qua.
(la Statua china la testa replicatamente)
Ahi, ahi, ahi, ahi!

DON GIOVANNI
Cos'hai?

PASQUARIELLO
La testa sua è mobile,
E fecemi così.

DON GIOVANNI
Va via, che tu sei matto.

PASQUARIELLO
Così, così mi ha fatto.

DON GIOVANNI
No.

PASQUARIELLO
Sì.

DON GIOVANNI
Al Comendador.

PASQUARIELLO
¡Vamos!

DON GIOVANNI
Te digo que le invites: vamos, rápido.

PASQUARIELLO
Anda con el caprichito...

DUETTO

Señor Comendador...
(me río por una parte,
de la otra tengo un poco de miedo,
y estoy lleno de dudas)

DON GIOVANNI
¿A qué esperas?

PASQUARIELLO
Ahora voy.
A cenar esta noche
le invita mi patrón,
si tiene permiso
para moverse de aquí.
(la estatua inclina la cabeza replicando)
¡Ay! ¡Ay! ¡Ay! ¡Ay!

DON GIOVANNI
¿Qué pasa?

PASQUARIELLO
Su cabeza es móvil
y me dice que sí.

DON GIOVANNI
Anda, hombre, que estás loco.

PASQUARIELLO
Así, así me ha hecho.

DON GIOVANNI
No.

PASQUARIELLO
Sí.

DON GIOVANNI
No.

PASQUARIELLO
Si.

A DUE
Che ostinazion frenetica!
Che capo è mai quel lì!

DON GIOVANNI
Aspetta, o stolido, che per convincerti
Io colla Statua favellerò.
V'invito a cena, Commendatore,
Se ci venite mi fate onore.
Ci venirete?

LA STATUA
Ci venirò.

(unisono)

PASQUARIELLO
Ah! Mio signore, per carità.
Andiamo subito lontan di qua.
Per me certissimo più non ci sto.

DON GIOVANNI
Un illusione quest'è di già.
Non posso crederla per verità.
Di te il più stolido trovar non so.

(partono)

SCENA XXI

*Camera di Don Giovanni. Lanterna, che
apparecchia la tavola, poi Donna Elvira.*

LANTERNA
È la gran vita quella di servire
A un padron come il mio! Qui non si
trova mai ora destinata
Né al dormir né al mangiare.

DON GIOVANNI
No.

PASQUARIELLO
Sí.

A DÚO
¡Qué obstinación frenética!
¡Qué cabezota!

DON GIOVANNI
Espera, estúpido, que para convencerte
con la estatua hablaré yo.
Os invito a cenar, Comendador,
me haréis gran honor.
¿Vendréis?

LA ESTATUA
Iré.

(unísono)

PASQUARIELLO
¡Ah! Señor, por caridad.
Vamos rápido lejos de aquí.
Ciertamente no quiero estar aquí.

DON GIOVANNI
Esto es una ilusión.
No puedo creerlo pero es verdad.
No puede haber otro más tonto que tú.

(salen)

SCENA XXI

*(Cámara de don Giovanni. Lanterna, que
prepara la mesa; después doña Elvira)*

LANTERNA
¿Y la gran vida aquella la de servir
a un patrón como el mío? Aquí no se
encuentra ni una hora que no esté
destinada a dormir o comer.

(si sente a battere)

Picchiano... e chi mai diavolo
vuol'essere? Vediamo.

*(va ad aprire, e nel vedere Donna Elvira resta
sorpreso)*

Oh, poffar Bacco!
Illustrissima? Voi?

DONNA ELVIRA

La tua sorpresa
Non è senza ragione.
Avverti, ch'io qui sono, il tuo padrone.

LANTERNA

Non è ancora arrivato,
Ve l' giuro in verità... ma zitto...
Io credo. Che giusto adesso arrivi... è lui
sicuro. Ed in cucina io me ne vado tosto
Perché si appronti subito l'arrosto.

(parte)

SCENA XXII

*Don Giovanni, e Donna Elvira. Pasquariello in
disparte.*

DON GIOVANNI

Voi Donna Elvira qui! Brava! La vostra
è una sorpresa amena.
Meco così restar potrete a cena.

DONNA ELVIRA

No, Don Giovanni. In me vedete
un'altra Donna Elvira dalla prima
diversa. In ricompensa di tanto amor
ch'ebbi per voi, non chiedo che il vostro
pentimento. Non per me, ma per voi. Sì,
vi scongiuro colle lagrime agli occhi per
quell'amor che per me aveste un giorno,
per quel ch'è più capace di toccare il cor
vostro, che richiamando la virtù
smarrita, pensar vogliate ad emendar la
vita.

PASQUARIELLO

(Povera donna!)

(golpean la puerta)

Llaman... ¿Quién demonios puede ser?
Veamos.

*(va a abrir, y se ve a doña Elvira, quedando
sorprendido)*

¡Oh, por Baco!
¡Ilustrísima! ¡Vos!

DONNA ELVIRA

Tu sorpresa
no sin razón.
Advierte a tu patrón que estoy aquí.

LANTERNA

Aún no ha llegado,
pero vendrá... Mas callad... Creo
que acaba de llegar... Es él seguro,
y yo me voy rápido a la cocina porque
parece que ya está hecho el asado.

(sale)

ESCENA XXII

*(Don Giovanni y doña Elvira. Pasquariello
aparte)*

DON GIOVANNI

¡Doña Elvira, vos aquí! ¡Brava! La
vuestra es una sorpresa muy amena.
Así conmigo puede cenar.

DONNA ELVIRA

No, don Giovanni. En mí veis
otra doña Elvira de la primera. En
recompensa de tanto amor que siento
por vos, no quiero vuestro
arrepentimiento. No por mí, sino por
vos. Sí, os lo jurocon lágrimas en los
ojos por ese amor que por mí tuvisteis
un día, por aquello que es más capaz
de tocar vuestro corazón. Que
reprendiendo la vida perdida, que
penséis en enmendar la vida.

PASQUARIELLO

Pobre mujer.

DON GIOVANNI
Proseguite.

DONNA ELVIRA
Ho detto
Quello ch'io dir voleva.

DON GIOVANNI
Ebben fa' tardi,
o cara Donna Elvira; e perciò anch'io
Vi prego, vi scongiuro
Per quell'amor che per me aveste un giorno,
E per quel che il cor vostro
Più muovere potria,
Di alloggiar questa notte in casa mia.

DONNA ELVIRA
No, Don Giovanni, no. La mia carrozza
Mi attende. Io vado. E se voi stesso amate,
A voi soltanto, e non più a me, pensate.

ARIA

Sposa più a voi non sono:
Spento è già in me l'ardore:
Placido sento il core.
L'anima tranquilla ho in me.
Ben v'amerò lontana
Se alla virtù tornate.
Io parto. Addio. Restate
Fermo tenete il piè...
*(a Don Giovanni che con caricatura
vorrebbe accompagnarla)*
Ah! Vedo che misero,
Di me vi ridete:
Di tigre le viscere
Già vedo che avete.
Ma forse che il fulmine
Lontano non è.
(parte)

DON GIOVANNI
Seguid.

DONNA ELVIRA
He dicho
todo lo que quería.

DON GIOVANNI
Bueno, se hace tarde, querida doña
Elvira, y por esto yo también
os ruego, os conjuro
por aquel amor que por mi tuviste un
día, y por aquel que vuestro corazón
más podría mover,
a que os alojéis en mi casa esta noche.

DONNA ELVIRA
No, don Giovanni, no. Mi carroza
me espera. Me voy. Y si sois el mismo
amante,
en vos solamente, y no más en mí,
pensad.

ARIA

Ya no soy vuestra esposa;
extinto en mí ya es el ardor.
Siento placidez en el corazón.
El alma tranquila tengo en mí.
Bien os amaré en la lejanía
si volvéis a la virtud.
Me voy. Adiós.
Descansad.
Dejad quieto el pie...
*(a don Giovanni que le hace burla mientras le
acompaña)*
¡Ah!, ¡qué miserable veo que sois!
De mí os reís:
Ya veo que tenéis
las entrañas de un tigre.
Pero el rayo
no es lejano.
(sale)

SCENA XXIII

Don Giovanni, Pasquariello e Linterna

DON GIOVANNI

Lo sai, tu Pasquariello,
Che la sua voce languida,
E quegli occhi piangenti
M'aveano quasi quasi in sen svegliato
Un resto ancora dell'estinto affetto?

PASQUARIELLO

Ma però tutto al vento è quel che ha detto.

DON GIOVANNI

(va a sedere alla tavola)

Presto, presto, alla cena.

PASQUARIELLO

Sì signor, sì signore.

DON GIOVANNI

Per altro, Pasquariello,
Pensar bisogna ad emendarsi.

PASQUARIELLO

Oh! questo è
E quel che anch'io diceva.

DON GIOVANNI

In fede mia
Che bisogna pensarci. Altri trent'anni
Di bella vita e poi
Sicuramente penseremo a noi.

(Lantern a porge le pietanze a Pasquariello, e questo le mette in tavola)

PASQUARIELLO

Tutto sta, signor mio,
Che il conto non falliate?

DON GIOVANNI

Eh? che vorresti dir?

PASQUARIELLO

Niente. Cenate.

(nel mettere un piatto sulla tavola si prende una polpetta, e la mette in bocca)

ESCENA XXIII

(Don Giovanni, Pasquariello y Lanterna)

DON GIOVANNI

Lo sé, Pasquariello,
¿que tu voz lánguida
y esos ojos llorosos
me van a despertar
un resto ahora del extinto afecto.?

PASQUARIELLO

Pero todo al viento está todo lo que ha dicho.

DON GIOVANNI

(va a sentarse a la mesa)

Rápido, rápido a cenar.

PASQUARIELLO

Sí, señor. Sí, señor.

DON GIOVANNI

Otras razones, Pasquariello,
se necesitan pensar para enmendarse.

PASQUARIELLO

¡Oh! Esto
es lo que yo decía.

DON GIOVANNI

A fe mía que
es necesario pensarlo.
Otros treinta años de buena vida,
y después seguramente
pensaremos en nosotros.

(Lantern a porta la pitanza a Pasquariello y éste la coloca en la mesa)

PASQUARIELLO

¿Está todo, señor mío,
que la cuenta no falla?

DON GIOVANNI

¡Eh! ¿Qué pasa ahí?

PASQUARIELLO

Nada. Cenad.

(del centro de la mesa de un plato coge una bola de comida, y se la mete en la boca)

DON GIOVANNI
Che cos'hai? Tu mi sembra
Ch'abbi una guancia gonfia.
Da quando in qua? Cos'hai?

PASQUARIELLO
Niente, signore.

DON GIOVANNI
T'è venuto un tumor?
Lascia ch'io sento.

(si alza, e gli tocca la guancia. Prende il coltello: Pasquariello sputa la polpetta)

È un tumore sicuro;
E tagliarlo convien perch'è maturo.
Ah! Briccone che sei!

PASQUARIELLO
In verità, signore, Ch'io soltanto volea
sentir un poco
Se troppo sal ci aveva posto il cuoco.

DON GIOVANNI
Bene, bene. Ora via, vedo meschino,
che tu hai molta fame; e dopo cena
Io bisogno ho di te. Siedi pertanto,
E meco mangia qui.

PASQUARIELLO
Dite davvero?

DON GIOVANNI
Siedi, e mangia.

PASQUARIELLO
Ubbidisco al dolce impero.

(siede alla tavola)

Ehi! Lanterna? Posata, e tovagliolo.

LANTERNA
(Gode il favor sovrano solo costui
perché gli fa il mezzano.)

DON GIOVANNI
Olà! Finché si mangia
Voglio che il mio concerto d'istromenti
sentir si faccia.

DON GIOVANNI
¿Qué pasa? A mi me da
que tienes un carrillo hinchado.
¿Desde cuando? ¿Qué tienes?

PASQUARIELLO
Nada, señor.

DON GIOVANNI
¿Tienes un tumor? Deja que lo vea.

(se levanta y le toca el carrillo. Coge el cuchillo. Pasquariello escupe la bola de comida)

Sí, es un tumor seguro.
Y conviene estirparlo porque está
maduro. ¡Ah! ¡Bribón!

PASQUARIELLO
En verdad, señor,
que yo solamente quería saber
si habían puesto poca sal al cocinarlo.

DON GIOVANNI
Bien, bien. Ahora márchate: vete
mezquino, ya que tienes tanta hambre;
después de la cena necesitaré de ti.
Siéntate, por tanto, y conmigo come
aquí.

PASQUARIELLO
¿Dónde dice?

DON GIOVANNI
Siéntate y come.

PASQUARIELLO
Obedezco al dulce mandato.
(se sienta a la mesa)
¡Eh! ¡Lanterna! Cubiertos y servilleta.

LANTERNA
Goza del favor soberano
solo porque está en medio.

DON GIOVANNI
¡Hola! Mientras comemos
quiero escuchar mi concierto de
instrumentos.

PASQUARIELLO
Bravo! Ottimamente! Mangeremo così
più allegramente.

*(Segue concerto di stromenti.
Don Giovanni e Pasquariello mangiano;
Lantern a misura che Pasquariello gira la
testa, subito gli cambia il piatto)*

PASQUARIELLO
Ma potere del mondo!
Sei troppo attento per cambiare il tondo!
Guarda, Lantern mio, che nel
Mostaccio questo piatto tal quale or or ti
caccio.

DON GIOVANNI
Da bere.

(viene servito)

PASQUARIELLO
Animo, presto!
Da bere ancora a me.

*(un servitore gli presenta un bicchiere;
Pasquariello vuol bere, e Don Giovanni lo
trattiene)*

DON GIOVANNI
Fermati, piano.

PASQUARIELLO
Ehi, cosa c'è?

DON GIOVANNI
Pria di bere
un brindisi hai da fare.

PASQUARIELLO
Ora vengo... aspettate... l'ho già trovato:
«Alla salute del mio signore nonno.»

DON GIOVANNI
Oibò, oibò.

PASQUARIELLO
Ma dunque a chi farlo conviene?

PASQUARIELLO
¡Bravo! ¡Óptimamente!
Así comeremos más alegremente.

*(Síguese un concierto de instrumentos. Don
Giovanni y Pasquariello comen. Lantern a
medida que Pasquariello gira la cabeza le
cambia el plato)*

PASQUARIELLO
¡Poder del mundo!
Eres muy atento cambiando de plato.
Mira, Lantern mío, que en el bigote
me engullo este plato.

DON GIOVANNI
De beber.

(Es servido)

PASQUARIELLO
Ánimo, rápido
de beber también a mí.

*(Un servidor le presenta un búcaro.
Pasquariello quiere beber pero don Giovanni le
retiene)*

DON GIOVANNI
Espera un momento.

PASQUARIELLO
¡Eh! ¿Qué haces?

DON GIOVANNI
Antes de beber hay que brindar.

PASQUARIELLO
Ahora viene... Esperad... Lo he
encontrado: “A la salud de mi señor
abuelo”.

DON GIOVANNI
Vamos, por dios.

PASQUARIELLO
Entonces, ¿a quien conviene hacerlo?

DON GIOVANNI
L'hai da far... l'hai da far... sentimi bene!

FINALE

DON GIOVANNI
Far devi un brindisi alla città,
Che noi viaggiando di qua, e di là,
Abbiam trovato che è la miglior.
Dove le femmine, tutte graziose,
Son le più belle, le più vezzose,
Le più adorabili del sesso lor.

PASQUARIELLO
Questo vostr'estro non disapprovo.
Senza pensarci di già la trovo;
E ci scommetto che già la so.
Quest'è in España.

DON GIOVANNI
Dici benissimo.

PASQUARIELLO
Questa è Sevilla.

DON GIOVANNI
Bravo bravissimo! Tu già l'hai detta.

PASQUARIELLO
Oh benedetta!
Io farò il brindisi come potrò.

DON GIOVANNI
Via, su fa il brindisi, ch'io sentirò.

LANTERNA
Io viva al brindisi risponderò.

PASQUARIELLO
Faccio un brindisi di gusto
A Sevilla singular.
Nei signori il cor d'Augusto
Si va proprio a ritrovar.
V'è nell'ordine civile quel che v'ha di
più gentile:
E nel cetto anche inferiore
V'è buon core, e buon trattar.

DON GIOVANNI
Lo haremos... lo haremos... Escúchame
bien.

FINALE

DON GIOVANNI
Debe hacerse un brindis a la ciudad,
que, nosotros, que viajando aquí y allá,
hemos encontrado que es la mejor.
Donde las mujeres, que todas son
graciosas, son las más hermosas, la más
briosas, las más adorables del sexo
opuesto.

PASQUARIELLO
Esto no lo desapruebo.
Sin pensarla me ha salido:
Apuesto a que ya lo sé. Ésta es España.

DON GIOVANNI
Dices muy bien.

PASQUARIELLO
Es Sevilla.

DON GIOVANNI
Bravo, bravísimo. Tú lo has dicho.

PASQUARIELLO
¡Oh, bendita!
Haré el brindis como pueda.

DON GIOVANNI
Vamos, di el brindis, que escucharé.

LANTERNA
Yo "viva" al brindis responderé.

PASQUARIELLO
Yo haré gustoso el brindis.
a Sevilla singular.
En los señores el corazón de Augusto
se va a encontrar.
Verá en el orden civil
el que hay más gentil.
Y en el rango también inferior
hay buen corazón, y el buen trato.

(suonano gli stromenti da fiato, Pasquariello vuol bere, e Don Giovanni lo trattiene)

DON GIOVANNI
Piano, piano.

PASQUARIELLO
Cos'è stato?

DON GIOVANNI
Tu ti scordi del bel sesso.
Pria di ber anche allo stesso
Devi il brindisi indrizzar.

PASQUARIELLO
Sì signore.
(beve tutto il vino)

DON GIOVANNI
Cosa fai?

PASQUARIELLO
Rifondete adesso il vino.
Mascolino, e femminino
Non vo' insieme mescolar.
(vien riempito di nuovo il bicchier di Pasquariello)

ARIA

PASQUARIELLO
Alle donne se villane
Questo brindisi or presento,
Che son piene di talento,
Di bellezza, e d'onestà.
Son tanto leggiadre
Con quei zendaletti,
Che solo a guardarle
Vi muovon gl'affetti.
Se poi le trattate
Il cor ci lasciate,
Non han che dolcezza,
Che grazia, e bontà.
(suonano gli stromenti; Pasquariello beve)

LANTERNA
Signor... signor, sentite.

(in questo si sente a battere replicatamente alla porta)

(suenan los instrumentos de viento. Pasquariello quiere beber, pero don Giovanni le detiene)

DON GIOVANNI
Poco a poco.

PASQUARIELLO
¿Qué pasa?

DON GIOVANNI
Acuérdate del bello sexo. Antes de
beber a esto debes brindar.

PASQUARIELLO
Sí, señor.
(bebe todo el vino)

DON GIOVANNI
¿Qué has hecho?

PASQUARIELLO
Renovar el vino.
No conviene mezclar
lo masculino con lo femenino.
(rellenan la copa de Pasquariello)

ARIA

PASQUARIELLO
A las mujeres sevillanas
este brindis os presento
que están llenas de talento,
de belleza, y de honestidad.
Que son gallardas
como medias de seda,
que con solo mirarlas
te mueven los afectos.
Si además las tratas
el corazón te conmueven.
No hay mayor dulzura,
gracia ni bondad.
(suenan los vientos. Pasquariello bebe)

LANTERNA
Señor, escuchad.

(En esto se oye golpear replicadamente a la puerta)

DON GIOVANNI
A un'ora sì importuna.
Non ha creanza alcuna
chi a batter vien così.

*(Lantern parte, poi torna spaventato correndo,
e casca in terra)*

PASQUARIELLO
Ma se per accidente
Mai fosse qualche bella?

DON GIOVANNI E PASQUARIELLO
Si cangeria favella e si faria star qui.

LANTERNA
Aimè! Aimè!

DON GIOVANNI
Cos'hai?

LANTERNA
Aimè!

PASQUARIELLO
Ma cos'è stato?

DON GIOVANNI
Costui è spiritato:
Va' tu a veder cos'è.

*(Pasquariello parte, poi subito ritorna
spaventato ancor esso)*

Via parla su, animale,
Che cosa hai tu veduto?

PASQUARIELLO
Aimè! Ch'è qui quel tale...
quel tale, sì è venuto...
Cioè quello... ahimè, che spasimo!
Oh poveretto me!...

*Don Giovanni prende il lume, e va ad
affacciarsi alla porta; in questo il
Commendatore: Pasquariello si caccia sotto la
tavola.*

DON GIOVANNI
A esta hora tan importuna.
No tiene educación
quien golpea de esa manera.

*(Lantern sale, y después vuelve espantando
corriendo y cae en tierra)*

PASQUARIELLO
¿Y si es por casualidad
alguna bella?

DON GIOVANNI / PASQUARIELLO
Nos convertimos Si ella está aquí.

LANTERNA
Dios mío.

DON GIOVANNI
¿Qué pasa?

LANTERNA
Dios mío.

PASQUARIELLO
Pero, ¿qué pasa?

DON GIOVANNI
Éste está borracho:
mira a ver quién es.

(Pasquariello sale, y vuelve aterrorizado)

Vamos habla tú, animal,
¿qué cosa has visto?

PASQUARIELLO
Dios mío. Que ahí hay un tal...
Un tal... Es venido...
Es decir aquel... Dios mio, ¡que
espasmo!
¡Oh, pobre de mí!

*(Don Giovanni enciende una luz, y se acerca a
la puerta. En esto el Comendador. Pasquariello
se esconde debajo de la mesa)*

SCENA XXIV

Il Commendatore, e detti

DON GIOVANNI

Siedi Commendator. Mai fin'ad ora
Credere non potei, e dal profondo
Tornasser l'ombre ad apparir nel mondo.
Se creduto l'avessi
Troveresti altra cena.
Pure se di mangiar voglia ti senti,
Mangia; che quel che c'è t'offro di core;
E teco mangerò senza timore.

IL COMMENDATORE

Di vil cibo non si pasce
Chi lasciò l'umana spoglia.
A te guidami altra voglia,
Ch'è diversa dal mangiar.

DON GIOVANNI

Pasquariello? Dove sei?
Torna subito al tuo sito.

PASQUARIELLO

Non mi sento più appetito.

DON GIOVANNI

Torna fuori non tardar.

(Pasquariello esce, e si mette in disparte)

PASQUARIELLO

Se la febbre avessi indosso
Non potrei così tremar.

DON GIOVANNI

Tu non mangi, tu non bevi:
Cosa brami or qui da noi?
Canti, e suoni, se tu vuoi,
Io ti posso far servir.

IL COMMENDATORE

Fa' pur quello che ti aggrada.

DON GIOVANNI

Pasquariello, fatti avanti.
Che si suoni e che si canti
per poterlo divertir.

ESCENA XXIV

(El Comendador y dichos)

DON GIOVANNI

Siéntese Comendador. Nunca hasta
ahora Podría creer que de las
profanidades
Regresara un hombre al mundo. Si tu lo
crees, tendrás distinta cena. Por si te
apetece cenar,
come: que te le ofrezco de corazón.
Y contigo comeré sin miedo.

COMENDADOR

Del vil alimento no se place
quien dejó la humana apariencia.
A ti me guía otro deseo
distinto del de comer.

DON GIOVANNI

¿Pasquariello? ¿Dónde estás?
Vuelve inmediatamente a tu sitio.

PASQUARIELLO

No tengo hambre.

DON GIOVANNI

Sal fuera sin tardar.

(Pasquariello obedece, y vuelve a su sitio)

PASQUARIELLO

Si he cogido la fiebre
no podría temblar más.

DON GIOVANNI

No bebes, no comes;
¿que cosa quieres de nosotros?
Canciones, y sonadas, si tu quieres,
yo te puedo servir.

COMENDADOR

Haz lo que te plazca.

DON GIOVANNI

Pasquariello, adelántate.
Sonadas y canciones
para poderlo divertir.

(Insieme)

PASQUARIELLO
Tutti i muscoli ho tremanti,
Non poss'io più bocca aprir.

IL COMMENDATORE
Basta così. M'ascolta.
Tu m'invitasti a cena
ci venni senza pena:
or io te inviterò.
Verrai tu a cena meco?

PASQUARIELLO
Oibò, signor, non può.

DON GIOVANNI
Non ho timore in petto:
sì che il tuo invito accetto.
Verrò col servo.

PASQUARIELLO
Oibò.

IL COMMENDATORE
Dammi la destra in pegno.

DON GIOVANNI
Eccola... oimè, qual gelo.

IL COMMENDATORE
Pentiti; e temi il cielo,
ch'è stanco omai di te.

DON GIOVANNI
Lasciami, vecchio insano.

IL COMMENDATORE
Empio, ti scuoti invano.
Pentiti Don Giovanni.

DON GIOVANNI
Ahi! quai crudeli affanni,
ma il cor non trema in me.
Insieme

COMMENDATORE
Termina, o tristo, gli anni,
vedi il tuo fin qual è.

(unísono)

PASQUARIELLO
Todos mis músculos tengo temblando.
No puedo abrir la boca.

COMENDADOR
Basta. Escúchame.
Tú me invitaste a cenar,
aquí me tienes sin tardanza.
Ahora yo te invito.
¿Vendrás a cenar conmigo?

PASQUARIELLO
Dios, señor, no puedo.

DON GOVANNI
No tengo miedo.
Sí, acepto tu invitación.
Iré con mi sirviente.

PASQUARIELLO
¡Oye!

COMENDADOR
Dame la mano en señal.

DON GIOVANNI
Ahí está. Dios, qué frío.

COMENDADOR
Arrepiéntete; y teme al Cielo.
Que está cansado ya de ti.

DON GIOVANNI
Déjame, viejo loco.

COMENDADOR
Impío, te escudas en vano.
Arrepiéntete don Giovanni.

DON GIOVANNI
¡Ay! ¡Qué cruel afán!
Pero no siento miedo en el pecho.

COMENDADOR / PASQUARIELLO
Termina, oh triste, tus años.
Mira cuál es tu fin.

PASQUARIELLO
Ah! Di Theriaca i panni
Vedi il tuo fin qualè.

(Segue trasformazione della camera in infernale, restandovi solo le prime quinte dove Pasquariello spaventato si rifugia).

DON GIOVANNI
(tra le furie)
Ahi! Che orrore! che spavento!
Ah, che barbaro tormento!
Che insoffribile martir,
mostri orrendi, furie irate,
di straziarmi deh cessate!
Ah non posso più soffrir.

Sparisce l'infernale, e torna come prima la camera di Don Giovanni.

SCENA ULTIMA
Lanterna, Maturina, Donna Elvira, Donna Ximena, Duca Ottavio e Pasquariello.

MATURINA/ELVIRA
Qual strepito è questo, che abbiamo sentito!

ELVIRA/XIMENA/OTTAVIO
Lanterna che dice, che qui ci chiamò.

PASQUARIELLO
Oimè! già son morto: già sono arrostito.
Un pelo, un capello in me più non ho.

LANTERNA
Qui qui l'ho veduto, ed io son fuggito.
Lui dicavi il resto, ch'io niente più so.

PASQUARIELLO
I diavoli, il foco, il Commendatore...
Sentite il fetore che indosso averò.

DUCA OTTAVIO
Che diavolo dici?

DONNA ELVIRA
Tu fai confusione.

DONNA XIMENA
Dov'è Don Giovanni?

PASQUARIELLO
De frenadol tengo
llo el pantalón.

(síguese la transformación de la cámara en infierno. Pasquariello espantado se refugia)

DON GIOVANNI
(contra las furias)
¡Ay! ¡Qué horror! ¡Qué terror!
¡Ay, qué bárbaro tormento!
¡Qué insufrible martirio
mostráis horrendo, airadas furias,
de atenazarme cesad!
¡Ah, no puedo sufrir más!

(El infierno desaparece. Y vuelve como al principio de la cámara de la casa de don Giovanni)

ESCENA ÚLTIMA
(Lanterna, Maturina, doña Elvira, doña Jimena, duque Octavio y Pasquariello)

MATURINA / ELVIRA
¿Qué estrépito es este que hemos oído?

ELVIRA / XIMENA / OTTAVIO
¿Lanterna qué dices? ¿Qué quieres?

PASQUARIELLO
Ay, dios. Ya estoy muerto: ya me siento asado. Un pelo, ni un cabello me ha quedado.

LANTERNA
Aquí, aquí lo he visto, y he huído.
Él os dirá el resto, que no sé más.

PASQUARIELLO
El diablo, el fuego, el Comendador...
Oled el tufo, que dentro tengo.

OTTAVIO
¿Qué diablo dices?

DONNA ELVIRA
Estás equivocado.

DONNA JIMENA
¿Dónde está don Giovanni?

MATURINA

Dov'è il tuo padrone?

PASQUARIELLO

Signori, aspettate, ch'io tutto dirò.
Di lui, pian pian vel dico,
Non se ne parli più.
Coi brutti barabai
Qui se n'è andato giù.
Ah! non avessi mai
Veduto quel che fu.
E chi non crede al caso
A me che costi il naso,
Che dell'odor diabolico
Io credo ancor d'aver.

GLI ALTRI

Misero! Resto estatica
Ma è meglio di tacer.

TUTTI

Più non facciasi parola
Del terribile successo
Ma pensiamo invece adesso
Di poterci rallegrar...
Che potressimo mai far?

DONNE

A a a, io vo' cantare:
io vo' mettermi a saltar.

DUCA OTTAVIO

La chitarra io vo' suonare.

LANTERNA

Io sonare vo' il contrabasso.

PASQUARIELLO

Ancor io per far del chiasso
il fagotto vo' suonar.

DUCA OTTAVIO

Tren, tren trinchete, trinchete tre.

LANTERNA

Flon, flon, flon, flon, flon, flon.

PASQUARIELLO

Pu, pu, pu, pu, pu, pu, pu.

MATURINA

¿Dónde está tu patrón?

PASQUARIELLO

Señores, esperad, que todo lo diré.
De él, poco a poco lo diré.
No se hablará más.
Con el loco barullo
que ha habido aquí.
¡Ah! No se verá más
aquel que ya fue.
Y quien no crea el caso
yo me corto la nariz.
Que del hedor diabólico
aun creo tener.

RESTO

¡Miserable! Se quedó extasiado
pero es mejor callar.

TUTTI

Nunca se podrá hacer palabra
del terrible suceso.
Pero pensamos que en vez de eso
podemos alegrarnos.
¿Qué otra cosa podríamos hacer?

MUJERES

A, a, a, voy a cantar.
Empiezo a bailar.

OTTAVIO

La guitarra va a sonar.

LANTERNA

Va a sonar el contrabajo.

PASQUARIELLO

También por hacer al caso,
El fagot va a sonar.

OTTAVIO

Tran, tran trinquete, trinquete, tre.

LANTERNA

Flon, flon, flon, flon, flon.

PASQUARIELLO

Pu, pu, pu, pu, pu, pu.

TUTTI

(ballano)

Che bellissima pazzia!

Che stranissima armonia!

Così allegri si va a star.

TUTTI

(bailando)

¡Que bellísima locura!

¡Qué extrañísima armonia!

Así alegre va a estar.

Traducción al castellano de Angel Ojea